

### **MI CHIAMAVA ALZHEIMER**

Testo inviato da Chiara Bertelli (psicologa, Forlì) e discusso al Seminario Multiprofessionale Anchise il 4 febbraio 2009.

La registrazione è stata effettuata con il consenso della paziente e del familiare di riferimento. Il nome della paziente e ogni altro dato che possa permetterne l'identificazione è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il testo è seguito da un breve commento in cui si parla di RICONOSCIMENTO DELLA COMPETENZA EMOTIVA.

#### **La paziente**

Elisa ha 70 anni e vive con il marito. È malata di probabile demenza di Alzheimer da 5 anni (MMSE: 17).

#### **Il contesto**

Quando arrivo a casa di Arnaldo ed Elisa mi accolgono entrambi e mi fanno accomodare sul divano della sala. Mi presento, ma Elisa, malata di Alzheimer, mi fa cenno di sapere chi sono perché Arnaldo le ha già anticipato tutto. Mostro di apprezzare la loro casa e mi rivolgo alla signora complimentandomi per il gusto con cui è arredata. Parliamo della zona in cui abitano; mi offrono un bicchiere d'acqua. Poi chiedo alla signora se possiamo parlare un po' per conoscerci e se posso accendere il registratore. Mi dice che va bene. Arnaldo mi chiede se deve restare ma gli rispondo che è una conversazione fra signore, e così va in cucina a vedere la TV.

Siamo entrambe sedute sul divano. Accendo il registratore e lo metto fra noi... guardo la signora negli occhi e sorrido... lei si sistema il cuscino dietro la schiena e dice che è duro... si preoccupa che io stia comoda... c'è un momento di imbarazzo per entrambe... approfitto per chiederle come sta di salute e se ha problemi alla schiena...

#### **Il testo**

1. CHIARA: come sta di salute?
2. ELISA: come si può
3. CHIARA: Arnaldo mi diceva che avete due figli maschi
4. ELISA: sì
5. CHIARA: che uno è sposato e il più piccolo è cuoco
6. ELISA: sì. Ha lavorato tanto da Mattioli e adesso non mi ricordo dov'è... non si chiede sempre... anche perché Erminio è come il padre che parla sempre... Ferruccio aspetta prima di parlare
7. CHIARA: è più riservato
8. ELISA: Erminio invece è come il suo babbo, bla bla bla
9. CHIARA: parla tanto
10. ELISA: sì sì però... (*pausa*) Erminio ha due belle ragazze, dico sempre bambine, ma sono ragazze... lavorano tutti e due (*i figli*), Ferruccio non so dove sia adesso ma non sono a spasso nessuno dei due... e così... è la vita... ci manca solo un po' di serenità, quello sì... e purtroppo qui la serenità non c'è... perché basta così che... è una cosa impossibile... e adesso poi è un periodo che sono abbastanza... perché l'ho detto col prete là... perché lui (*il marito*) mi chiamava Alzheimer, non Elisa... ho parlato col prete che ci conosce... lui (*il marito*) è sempre agitato, ha sempre qualcosa da dire... se c'è un pezzettino così, dice, no, perché l'hai messo così... (*pausa*)... io tante volte sbaglio, senz'altro sbaglio, ma certe persone sono così cattive... capisco perché è diventato così, ma non è giusto che se la prenda con me... mi chiamava Alzheimer...
11. CHIARA: questo mi rattrista molto

12. ELISA: mi ha chiamata così per tanti anni
13. CHIARA: per tanti anni, addirittura, è stata molto forte a sopportarlo
14. ELISA: era sempre agitato... questo prete che ci conosce da quando eravamo bambini gli ha detto qualcosa e allora ha smesso, credo gli abbia fatto una ramanzina... questa per me è stata una cosa buona, non me l'ha più detto... lì, per terra, basta che ci sia un ciccino così che si lamenta... perché è fatica... lui da piccolo ha perso i suoi genitori... questi dolori qui segnano
15. CHIARA: hanno lasciato un segno certo
16. ELISA: dovrebbe essere più sensibile e invece no... (pausa) si va avanti
17. CHIARA: come riesce ad andare avanti?
18. ELISA: *(registrazione incomprensibile. Elisa si alza e mi dice di seguirla a vedere le altre stanze della casa. Spengo il registratore)*

*La signora mi porta a vedere di nuovo la casa: non ricorda che lo abbiamo fatto quando sono entrata. Mi mostra di nuovo tutto (prima aveva parlato il marito e lei ci seguiva in silenzio, annuendo con la testa); mi fa vedere il ferro da stiro, si lamenta che il marito ha messo il PC sul mobiletto della macchina da cucire e ora non riesce ad usarla; mi fa vedere la bambola ballerina spagnola cui tiene molto e con cui non fa giocare neanche la nipote; si preoccupa di una piantina di ciclamino che stava per morire ma che poi ha innaffiato ed ora si sta riprendendo, sistema i gambi scesi; mi mostra le opere musicali classiche che le piacciono, solo che lo stereo è sparito – forse lo ha portato via il figlio, dice – così non ascolta più la musica. Poi ricomincia da capo a mostrarmi la casa “ci sono anche altre stanze”. Ogni volta aggiunge qualche particolare nuovo, ma è evidente che non ricorda di avere già fatto le stesse cose poco prima.*

*La signora mi dice che la vita è una fregatura.*

**Commento** (a cura di Pietro Vigorelli)

### **1. La frammentazione del testo**

Questo breve testo si può scomporre in due parti ben differenziate per il tipo di azioni verbali della psicologa e della paziente: turni 1-6 e turni 7-17.

### **2. La prima parte**

Nella prima parte (turni 1-6) le due conversanti sono alla ricerca di un motivo narrativo condiviso. Chiara propone di parlare dello stato di salute e Elisa risponde con una frase fatta:

1. CHIARA: *come sta di salute?*

2. ELISA: *come si può*

Poi propone di parlare dei figli e Elisa risponde con un monosillabo:

3. CHIARA: *Arnaldo mi diceva che avete due figli maschi*

4. ELISA: *sì*

Poi Chiara insiste sullo stesso argomento e Elisa parla un po' più a lungo, ma si manifestano i disturbi del linguaggio (numerose pause) e della memoria (non mi ricordo dov'è):

5. CHIARA: *che uno è sposato e il più piccolo è cuoco*

6.ELISA: sì. Ha lavorato tanto da Scarpina (ristorante forlivese) e adesso non mi ricordo dov'è... non si chiede sempre... anche perché Ermes è come il padre che parla sempre... Fabrizio aspetta prima di parlare

### 3. La seconda parte

La seconda parte (turni 7-17) appare diversa ed è caratterizzata dal fatto che Elisa parla più a lungo (v. turni 10 e 14).

### 4. Le differenze tra prima e seconda parte

Nella prima parte la conversazione è stentata, nella seconda è più fluente. L'osservazione di questa differenza ci stimola a cercare un motivo del cambiamento nelle parole della psicologa, Chiara.

Il nostro intento, cioè, è di individuare delle tecniche di intervento verbale (tecniche conversazionali) che Chiara (o un altro terapeuta) possa adottare in una futura conversazione con Elisa (o un'altra persona con demenza) per favorire una conversazione felice, una conversazione in cui la paziente parli, parli a lungo e parli volentieri nonostante la malattia di Alzheimer.

Torniamo al testo e osserviamo che Chiara nei turni 7 e 9 utilizza la tecnica della *Restituzione del motivo narrativo*:

6.ELISA: sì. Ha lavorato tanto da Scarpina (ristorante forlivese) e adesso non mi ricordo dov'è... non si chiede sempre... anche perché Ermes è come il padre che parla sempre... Fabrizio aspetta prima di parlare

7.CHIARA: è più riservato

8.ELISA: Ermes invece è come il suo babbo, bla bla bla

9.CHIARA: parla tanto

Dopo questi due interventi della psicologa, la paziente parla a lungo ed esprime la propria tristezza, dice che le manca la serenità perché suo marito la chiama *Alzheimer*. Elisa è consapevole dei suoi tanti errori ma pensa che non sia giusto che a causa di questi errori suo marito se la prenda con lei.

Elisa è sì malata di Alzheimer, ma non si sente solo una malata di Alzheimer. Elisa non ha una monoidentità, quella di demente, ma ha delle identità molteplici: è madre, è moglie, è una persona capace di provare dei sentimenti, di esprimerli e desidera essere riconosciuta in questa sua *Competenza Emotiva*.

La psicologa accoglie questo bisogno e nei suoi interventi utilizza la tecnica adeguata, il *Riconoscimento della Competenza Emotiva*:

11.CHIARA: questo mi rattrista molto

13.CHIARA: per tanti anni, addirittura, è stata molto forte a sopportarlo

15.CHIARA: hanno lasciato un segno certo

17.CHIARA: come riesce ad andare avanti?

### 5. Conclusione

In questo testo abbiamo osservato che la *Restituzione del motivo narrativo* ha favorito il parlare della paziente e l'emergere della sua *Competenza Emotiva*.

Il *RICONOSCIMENTO DELLA COMPETENZA EMOTIVA* ha favorito l'ulteriore sviluppo della conversazione, ha rafforzato l'espressione di tale *Competenza* e ha risposto adeguatamente al bisogno di riconoscimento della paziente.